



CASE DI RIPOSO: CHE FUTURO DOPO L'EMERGENZA?

Leggiamo dalla stampa che la CISL FP si sta accorgendo che l'epidemia da corona virus nelle case di riposo della nostra provincia, oltre ad aver colpito duramente ospiti e personale socio-assistenziale in termini di decessi e contagi, abbia avuto anche una ricaduta sul piano lavorativo- occupazionale per alcune figure professionali, rendendole di fatto non impiegabili, in particolare i terapisti della riabilitazione.

Piuttosto pensiamo che occorra aprire una riflessione seria sulla situazione attuale e futura nelle case di riposo del nostro territorio, riflessione importante che dovrà focalizzarsi su come poter ripartire al meglio garantendo tutele per tutti e sotto tutti i punti di vista; semplici slogan dettati da protagonismi individuali non porteranno di certo a nulla.

Vorremmo informare la FP CISL, che come riportato dai sindacati dei pensionati unitariamente, i decessi registrati nel solo mese di marzo sono circa il doppio rispetto ai 600 riportati nel comunicato e ad oggi si avviano a quasi il triplo. Le ragioni del perché l'estensore del comunicato citi un numero così palesemente falsato dei decessi non ci è noto, forse per totale mancanza di contezza del fenomeno, forse la volontà di non contraddire i livelli politici regionali e provinciali, che, nella miriade di numeri che quotidianamente ci propinano, non riescono a comunicare l'unico dato incontrovertibile e cioè quello dei decessi nelle RSA.

In realtà i numeri totali spaventano nella loro drammaticità e sarebbe doveroso renderli chiari e ben visibili, raccontando la realtà per quella che è; sarebbe un gesto di rispetto innanzitutto nei confronti di chi purtroppo non c'è più e di tutte le famiglie che si sono trovate ad affrontare il dolore di un lutto.

Purtroppo i decessi non sono concentrati solo nella RSA di via Gleno. Non cogliamo il senso di "denunciare" una situazione contingente legata alla gestione di attività che per effetto di misure restrittive atto a limitare una serie di attività per il contenimento e la diffusione del virus sono state sospese, e ancor meno sensato ci pare denunciarlo in una sola struttura dopo averlo accettato in diverse altre.

Passata l'emergenza, le RSA si troveranno in una situazione drammatica: dimensionate in modo insufficiente rispetto al bisogno del territorio prima del contagio, si troveranno a fronteggiare una carenza di entrate che rischia di determinare problematiche ben più gravi e di portata molto più ampia di quelle descritte dalla FP CISL.

Se ciò dovesse accedere la FP CGIL sarà in campo per la tutela dei posti di lavoro e del reddito, per sostenere coloro che in questa emergenza sono stati in prima linea per tutelare la salute e la dignità dei più fragili, nelle case di riposo così come negli ospedali e sui servizi di continuità assistenziale nel territorio.

p.la FP CGIL Bergamo
Rossi Roberto

Bergamo, 11 aprile 2020

Funzione Pubblica CGIL Bergamo

Tel. 035.3594130
Fax 035.19910324

Via Giuseppe Garibaldi 3
24122 Bergamo (BG)

www.fpcgilbergamo.it
fpbergamo@cgil.lombardia.it